

In Israele

Pollard, la spia che tradì gli Usa torna a casa dopo 35 anni

Nello spionaggio non ci sono alleati. Lo dimostra il caso di Jonathan Pollard. Dopo aver passato decenni in una prigione americana è rientrato ieri a Tel Aviv a bordo di un jet speciale messo a disposizione dall'imprenditore Sheldon Adelson. A accoglierlo con tutti gli onori e una carta d'identità israeliana c'era il premier Bibi Netanyahu. Presenza per onorare chi ha lavorato per lo Stato ebraico e incassare politicamente la medaglia di una lunga campagna per riportarlo a casa. La vicenda ha segnato in passato i rapporti israelo-americani. Di religione ebraica, analista dell'Us Navy, esperto di terrorismo, ha iniziato a passare informazioni ad una unità dell'intelligence di Gerusalemme — Lakam — guidata da Rafi Eitan. Un tradimento difficile da perdonare nonostante i legami di ferro tra i due Paesi. Per anni Israele ha chiesto che la «talpa» fosse perdonata, un appello rivolto a tutti i presidenti, repubblicani e democratici. Ma la speranza di un gesto di clemenza si è sempre infranto contro un muro, il veto degli apparati di sicurezza Usa e di politici.

Pollard è entrato in contatto con gli israeliani a Washington nell'84 offrendosi di collaborare. Tra i documenti trafugati c'erano dati sugli arsenali chimici e missilistici dei regimi arabi, dossier su movimenti e forniture belliche, dettagli satellitari poi impiegati da Gerusalemme per lanciare il raid contro il comando dell'Olp a Tunisi. Un tesoro di grande valore. Una breccia che si chiude in modo incredibile con una sequenza da film. Sospettato dai superiori, Pollard capisce che la sua missione è compromessa e, colto dal panico, raggiunge in auto l'ambasciata di Israele per ottenere asilo. Invece lo abbandonano al suo destino per ordine di Eitan, non potevano accoglierlo alla luce del sole. E il 21 novembre dell'85. Seguiranno polemiche incrociate con le mobilitazioni per tirarlo fuori dalla galera. Dovrà aspettare. La condanna all'ergastolo tramutata in 30 anni, quindi il rilascio del 2015, la libertà provvisoria e l'epilogo. Sceso dalla scaletta con la moglie Esther, si è inginocchiato a baciare l'asfalto.

Guido Olimpio
© RIPRODUZIONE RISERVATA



In volo Pollard con la moglie Esther

